

Venga il tuo Regno!

D. Alain Contat
Anno accademico 2011-2012
1° Semestre

Note prese a lezione

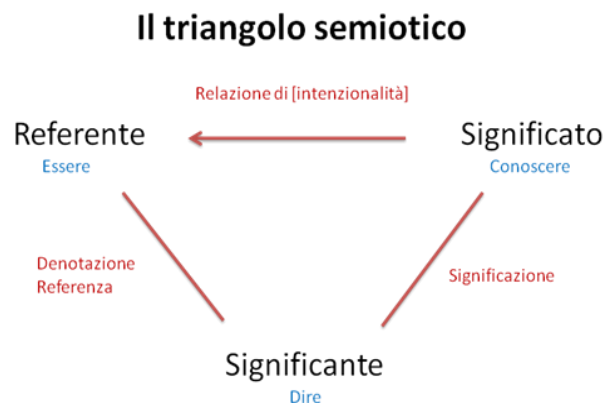
ESSERE CONOSCERE DIRE

[10 ottobre 2011]

INTRODUZIONE

Il corso tratta delle tre istanze del triangolo semiotico e dei rapporti tra di esse nei momenti più significativi della filosofia teoretica da Parmenide a Gadamer.

- Essere: dimensione metafisica, riconosciuta o negata da ogni filosofia
- Conoscere: dimensione assimilativa - giudicativa
- Dire: riferito all'essere (designazione delle cose) o al conoscere (comunicazione di una conoscenza). Condizione di possibilità: problema della locutività del pensiero umano.



Per convenienza le diverse istanze si indicano in questo modo:

« *significante* »

|*significato*|

||*referente*||

Oggetto, fine, metodo e articolazione del corso

Oggetto materiale: rispondere per ogni autore le sei domande sulle istanze del triangolo e i loro rapporti. Fare un inventario delle maggiori risposte lungo la storia del pensiero. Richiede del partecipante una attiva rielaborazione delle sue conoscenze storiche.

Oggetto formale (ciò che si ricerca, “das Gefragte”): Individuare guadagni e punti deboli di ogni risposta.

Fine: Esercizio di pensiero sistematico insieme del professore e degli studenti. Partecipazione attiva, contatto diretto con le fonti.

Metodo: Corso magistrale strutturato. C'è sempre da tener presente il pericolo dello schematismo.

Articolazione auspicata:

10.10.11: Parmenide e Eraclito

17.10.11: Gorgia e i Sofisti

24.10.11: Platone

31.10.11: Aristotele

07.11.11: Tommaso

14.11.11: Giovanni Duns Scoto e Occam

21.11.11: Cartesio e Locke

28.11.11: Kant

05.12.11: Heidegger

19.12.11: Gadamer

09.01.12: Wittgenstein

16.01.12: Bilancio

Manuali:

G. REALE, *Storia della Filosofia Antica*, I. I Presocratici, II. Platone e Aristotele.

E. GILSON, *Storia della Filosofia Medievale*, Giovanni Duns Scoto, Occam.

The Cambridge Companion to..., Kant, Heidegger.

Introduzione a..., Kant, Heidegger, Laterza.

L. FUMAGARI, *Filosofia del linguaggio*.

L'esame sarà sostenuto in modalità orale.

L'essere o il divenire

PARMENIDE

Storicamente non è stato il primo filosofo, però il suo influsso è stato decisivo per la storia del pensiero. I suoi frammenti sono citati nella raccolta Diels-Kranz al numero 28 (a: testimonianze indirette, b: frammenti autentici, c: glosse). La sua opera maggiore è il poema *Sulla Natura* (περὶ φύσεως), redatto in esametri greci.

Essere

DK 28 B 6: è necessario dire e pensare che l'essere sia: infatti l'essere è, il non-essere non è. (ἔστι γὰρ εἶναι)

La filosofia deve pensare e comunicare la pienezza identica con sé dell'essere, al di là degli enti, ma a fondamento degli enti.

DK 28 B 8: una sola via resta al discorso: che è (ἔστι). Su questa via vi sono molti segni. L'essere è ingenerato, imperituro, è un tutto, immobile, senza fine, non era, non sarà, è tutto insieme ora, uno, continuo.

Il pensiero e il linguaggio hanno davanti a sé l'ἔστι assoluto del quale si possono dire alcune proprietà:

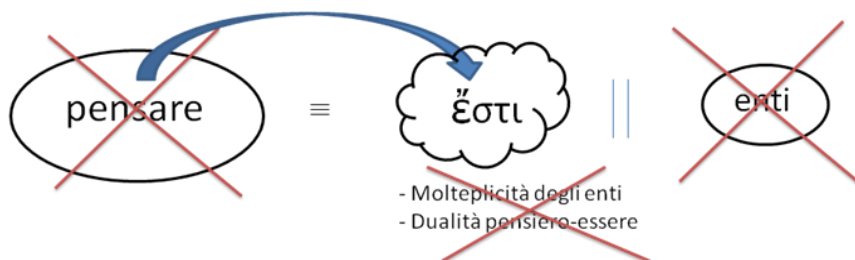
- trascende il *divenire* e il moto
- è uno (senza parti in sé), tutto (non ammette *molteplicità*)
- è il fondamento del mondo. Il rapporto di fondazione resta però inesplorato.

Conoscere

DK 28 B 3: Lo stesso è l'essere e il pensare (τὸ γὰρ αὐτὸ νοεῖν ἔστι τε καὶ εἶναι)

Il pensare è pensare quando è immerso nell'unità assoluta dell'essere, in una identità quasi mistica con l'essere.

Viene cancellata la *dualità soggetto-oggetto*.



Il pensiero è pensiero quando non è diverso dal pensato, nella misura in cui non ha consistenza propria al di fuori dell'essere.

Gli enti, in quanto altro dall'essere, non sono, non hanno consistenza propria al di fuori dell'essere.

Dire

Solo si può dire “è” (ἔστι). L’unica parola che vale per l’uomo è ἔστι. Come non si può ripetere questa parola all’infinito, se deve scegliere il *linguaggio poetico*. Si deve rifiutare il discorso sistematico che sempre spacca l’essere nella dualità soggetto-predicato. Sarà sempre falso.

Riassumendo

- Il conoscere e il dire sono assorbiti nell’unità dell’ essere, meglio dello ἔστι.
- Lo stesso accade per le tre relazioni.
- Il triangolo semiotico viene dialetticamente superato nell’auto-evidenza luminosa dell’ ἔστι.

Valutazione

Guadagni: L’essere viene intuito come attualità pura, fondante della realtà, alla quale non spettano in sé la molteplicità né la potenzialità. L’essere parmenideo è intensivo, racchiude nella sua assolutezza tutto il trascendentale.

Limiti: Non sà rendere conto della triplice molteplicità

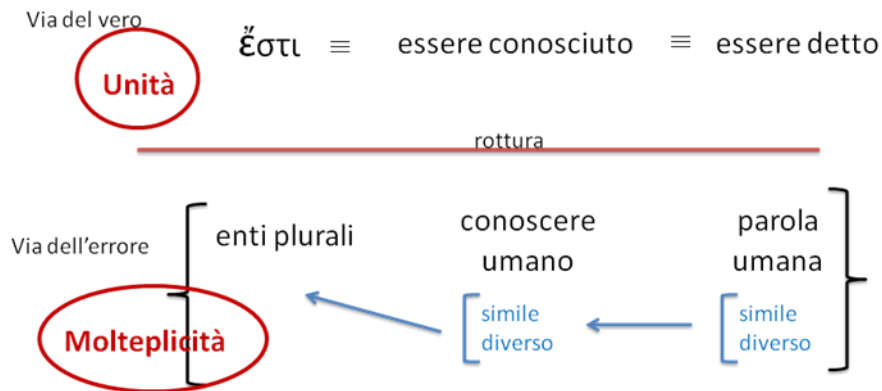
- molteplicità degli enti
- dualità pensiero – essere (soggetto pensante – essere pensato)
- pensiero – linguaggio (molteplicità delle lingue ecc.)

Manca la dottrina della partecipazione:

- degli enti all’Essere
- del conosciuto all’ente
- della comunicazione al conosciuto.

Superare questo limite sarà il compito di tutta la filosofia occidentale per la via della partecipazione (Platone) o della causalità (Aristotele).

[17 ottobre 2011]



ERACLITO

Eraclito è e rimane un pensatore dell’antichità. Troppo numerosi sono stati i tentativi di recupero moderno (di stampo marxista ad esempio) del suo pensiero. La sua visione della storia non è lineare ascensionale come quella introdotta dalla Bibbia (a-b-c-d), bensì ciclica, retta dalla legge dell’eterno ritorno (a-b-a-b).

Essere

L'essere di Eraclito è assorbito nel *divenire*. La sua filosofia è un pensiero della fluidità del reale. DK 22 B 49a: "Noi stessi siamo e non siamo". Tutto diviene (cf. « πάντα ῥεῖ », espressione non genuina di Eraclito).

Non c'è un *soggetto* che permane al di sotto del divenire.

Il logos che regge il divenire è la *legge dell'alternanza* (divenire ciclico).

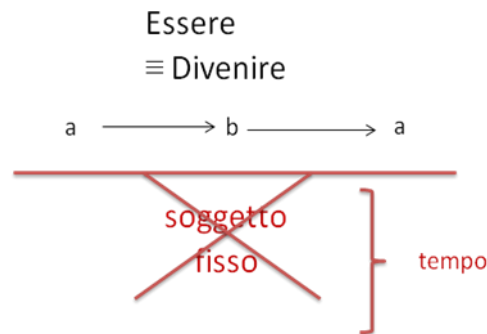
DK 22 B 49a: "Il dio è giorno-notte, è inverno-estate, è guerra-pace, è sazietà-fame."

In questa alternanza eterna Dio è immanente al cosmo. L'ente non può arricchirsi tramite il suo operare.

DK 22 B 90: "Tutte le cose sono lo scambio del fuoco e il fuoco lo scambio di tutte le cose."

Il fuoco è l'elemento, o piuttosto il simbolo di tutta la realtà, inquanto esprime il divenire continuo.

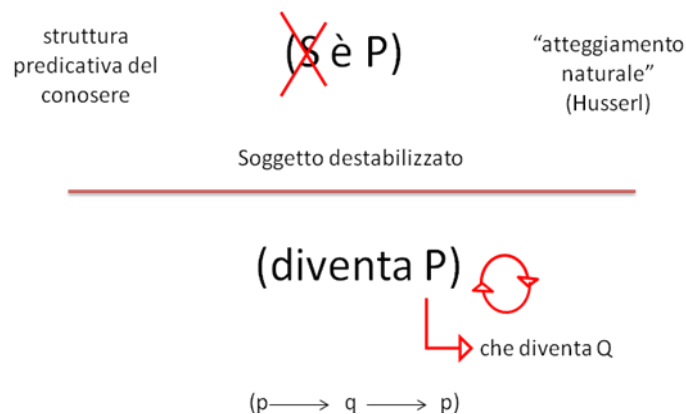
I contrari si appartengono mutuamente.



Conoscere

Per essere vera, la conoscenza deve cogliere il *logos*, cioè *legge dell'alternanza*. Deve vedere che i contrari passano eternamente l'uno nell'altro.

DK 22 B 41: "Una sola cosa è la sapienza, possedere una giusta conoscenza di come tutte le cose sono guidate attraverso tutto."



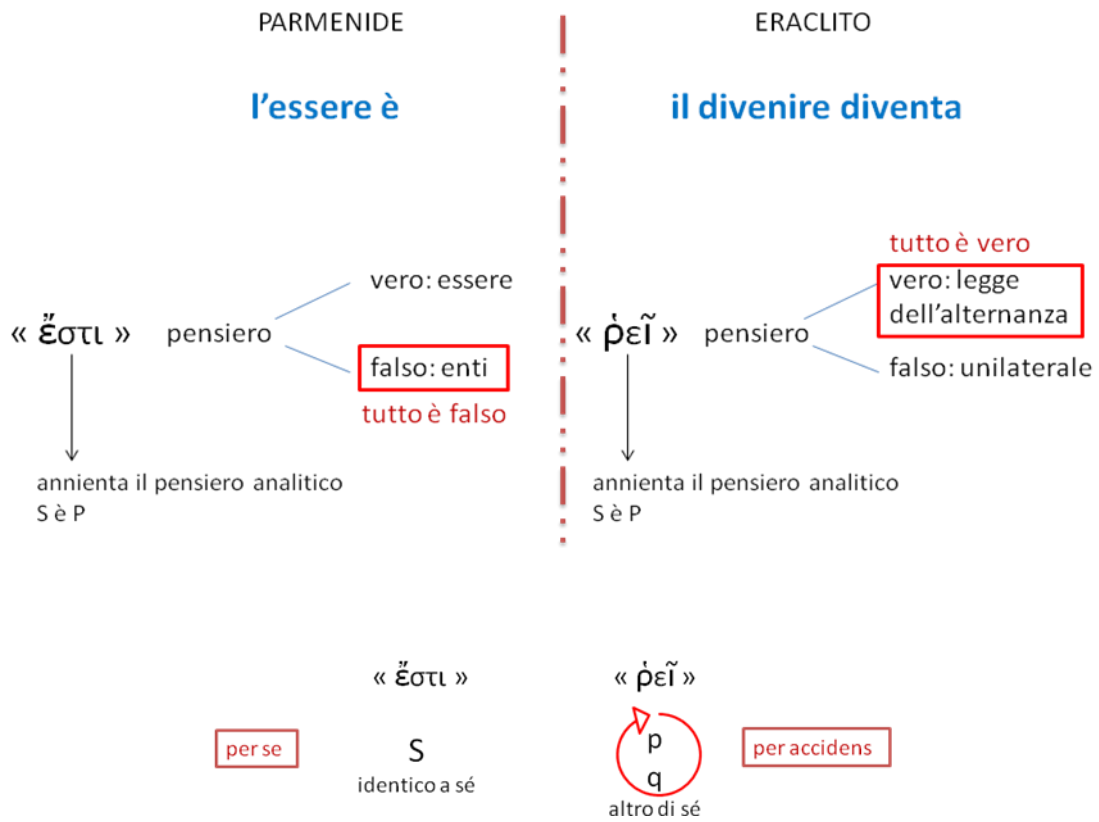
Tutto è vero perché tutto sta già passando nel suo opposto.

Dire

Il linguaggio umano tende a fissare le cose, il che è sempre un'illusione. La predicazione (S è P) fissa le cose e non si adegua al divenire. Si rifiuta pertanto un linguaggio analitico descrittivo

per lasciare spazio ad un discorso poetico. Linguaggio e pensiero devono immedesimarsi nel ciclico divenire.

Confronto schematico



La crisi sofistica

Perché una crisi sofistica?

Nelle filosofie tanto di Parmenide come di Eraclito viene meno il soggetto pensante.

Per Parmenide non ha consistenza di fronte all'Essere.

Per Eraclito è solo un momento del Divenire universale.

Ciò dovette provocare quella che G. Reale chiamò "la prima crisi illuministica della storia del pensiero", che si produsse ad Atene nel V secolo avanti Cristo.

GORGIA

Il sofista siciliano rappresenta il nichilismo nato dall'assolutismo ontologico.

Parte dalla tesi parmenidea dell'identità tra essere, conoscere e dire nell'unità dell'Essere e la distrugge punto per punto. Fa vedere la paradossalità di Parmenide di fronte allo Io.

DK 82 B 3: L'Essere non è. Se ci fosse non sarebbe conoscibile. Se fosse conoscibile non sarebbe comunicabile.

Questo linguaggio è il proprio degli avvocati, cioè argomentativo e distruttivo, non poetico.

Essere

"L'Essere non è."

L'Essere di Parmenide è uno solo.

L'Uno non è l'Essere. (Il concetto di Uno non è il concetto di Essere).

Dire "l'Essere è Uno" implica attribuire all'Essere qualcosa che non è l'Essere.

Dunque dire "l'Essere è Uno" implica dire: "l'Essere è non-essere".

Ex parte subiecti: distrugge l'auto-totalità dell'Essere.

Ex parte praedicati: se l'Essere non è l'Uno, l'Uno non è l'Essere. Dire che l'Essere è l'Uno è assurdo perché vale a dire che l'Essere è l'Essere ed è l'Uno, per cui sarebbe già due.

L'Essere di Parmenide è impossibile di fronte al tribunale della ragione, dunque l'Essere non è.

Conoscere

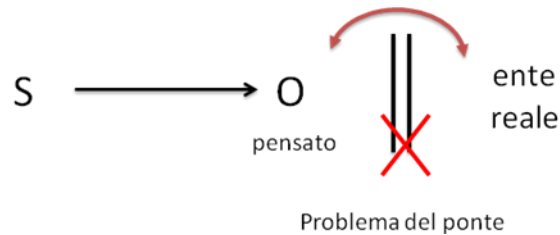
"Se l'Essere fosse, non sarebbe pensabile." Nega la tesi di Parmenide che il pensare e l'essere siano lo stesso.

Dimostra che l'Essere non è pensabile *da parte del pensiero*.

"Che i contenuti del pensiero non siano esistenti è di una evidenza universale. Se infatti i contenuti del pensiero sono esistenti, tutti i contenuti del pensiero sono esistenti in qualunque modo si pensino. Ma questa deduzione è assurda. Infatti se uno pensi un uomo che voli [...], non certo subito l'uomo vola. Di conseguenza i contenuti del pensiero non sono esistenti."

Offre una prova sofistica della non-esistenza del pensato. Per la prima volta nella storia, il pensato viene affermato come oggetto davanti allo schermo della mente. Ma questo di per sé non gli dà alcuna consistenza reale. All'opposto di Parmenide (pensiero immerso nell'essere), Gorgia vede il pensiero in modo puramente oggettuale.

Pensare = oggettivare un mero contenuto. Il soggetto pensante costruisce un oggetto pensato che è un'altra cosa rispetto all'ente reale. Spezza il legame tra pensare ed essere.



Dimostra che l'Essere non è pensabile da parte dell'Essere.

Argomento della duplicazione dell'Uno.

Dire "io penso l'Essere" implica che l'Essere sia una prima volta in sé, una seconda volta nel mio pensiero, dunque che l'Essere è due, il che contraddice l'affermazione che l'Essere è Uno.

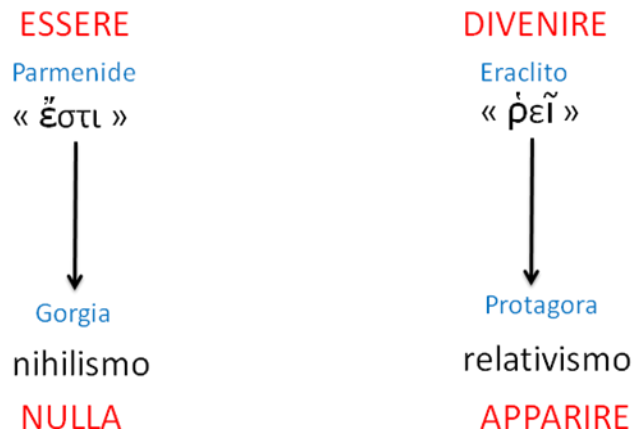
Dire

Si spezza il legame tra il conoscere e il dire.

Se io penso "S è P" e se dico "S è P", questo contenuto è presente in me e nel mio interlocutore. L'Uno (il mio contenuto di pensiero) è dunque duplicato. Se l'Uno è molteplice, l'Essere non è.

Il conoscere conosce solo oggetti conosciuti ma è chiuso all'Essere. Il Dire non può dunque essere comunicazione di conoscenza, ma ha solo una finalità pratica.

Questo atteggiamento porta all'autoaffermazione del Soggetto in sede pratica. Il linguaggio diventa strumento di manipolazione.



L'Essere di Parmenide è per me il nulla: impensabile e incommunicabile.

Di fronte allo "io" c'è solo apparenza che non posso reificare. Ciò porta al relativismo ontologico e gnoseologico. L'Essere si risolve nell'apparire.

[24 ottobre 2011]

PROTAGORA

Di fronte al ῥεῖ, la conoscenza umana non può cogliere una istanza stabile sulla quale può costruire. Tutte appaiono al soggetto umano. Le cose non sono conoscibili nel loro essere. Ci sono solo fenomeni che appaiono di fronte alla mia coscienza.

“L’uomo è misura di tutte le cose,
delle cose che sono per quel che sono
delle cose che non sono per quel che non sono.” (citato in *Teeteto* 152°)

“Rispetto ai dèi non posso sapere se ci sono o non ci sono.” (DK 80 B 4)

Protagora è il primo agnostico della storia. Professa uno scetticismo fenomenista, agnosticismo teologico.

ESITO DEL PERCORSO PRESOCRATICO

- L’affermazione dell’Essere onnicomprensivo sbocca sul nihilismo di Gorgia
- L’affermazione del Divenire assoluto sbocca sul relativismo di Protagora.

La filosofia a partir da Socrate sarà un tentativo di salvare l’intuizione di Parmenide e di Eraclito, superando ciò che vi è di unilaterale.